



CAMERA AVVOCATI PORTOGRUARO

Assemblea del 13 settembre 2013

Scritto da Camera degli Avvocati di Portogruaro

Si riporta di seguito il testo della introduzione del Presidente della Camera degli Avvocati di Portogruaro Avv. Alvise Cecchinato all'Assemblea del 13.9.13 (precisando, con l'occasione, che la frase di cui al titolo de Il Gazzettino del 14.9.13, ossia *Ci è andata meglio che a tutti gli altri*, in virgolettato, non è stata invero pronunciata, e costituisce una libera interpretazione del redattore).

Si comunica altresì che, per le ragioni e con le finalità infra esposte, è stato istituito un Osservatorio in merito all'evento del passaggio del territorio di Portogruaro dalla competenza del Tribunale di Venezia a quella del Tribunale di Pordenone, con il quale è possibile comunicare inviando mail all'indirizzo avvocatiportogruaro@gmail.com.

Oggi è divenuta operativa la riforma della geografia giudiziaria, e quindi per Portogruaro vi è stato da un lato la soppressione della Sezione Distaccata (ma la conservazione del Giudice di Pace), dall'altro la revisione della circoscrizione, con il passaggio del territorio dalla competenza del Tribunale di Venezia a quella del Tribunale di Pordenone.

Per più di un anno si è dovuto lavorare in una situazione di incertezza e di precarietà, stante la pluralità di iniziative per modificare o rinviare la riforma, e tale situazione è durata sino all'ultimo: almeno questo è superato, termina una fase, e ne inizia un'altra. Il bilancio non è in termini di vittorie o di sconfitte, e un atteggiamento positivo deve esservi in ogni caso per andare avanti.

Quanto alla soppressione della Sezione Distaccata certo vi è l'amarezza per la perdita che subisce il territorio, a causa di una riforma sbagliata (alla chiusura di un ufficio decentrato che funzionava abbastanza bene non conseguiranno né significativi risparmi di spesa, né significativi miglioramenti alla funzionalità degli uffici che restano).

Non possono esservi però recriminazioni, essendosi fatto quanto si poteva per cercare di convincere chi di dovere della erroneità di fondo di questa riforma.

Di fronte alla decisione del Governo, in attuazione della delega del Parlamento, di chiudere tutte le Sezioni Distaccate, senza alcuna distinzioni tra grandi e piccole, vicine e lontane, comode o scomode etc etc, altre iniziative non avrebbero portato a nulla di diverso (non sarebbe servito a nulla manifestare sui ponti o sui tetti, occupare gli stabili, od ostacolare i traslochi; e d'altra parte, così come si devono rispettare le sentenze, a maggior ragione si devono rispettare le leggi).

Inoltre, vi è da considerare che se non si è potuto evitare la chiusura della Sezione Distaccata, si è potuto evitare quella del Giudice di Pace, ottenendo dal Comune che esercitasse l'opzione.

E non è cosa di poca importanza: non va dimenticato, al riguardo, che Portogruaro in anni non lontani non aveva il Tribunale, ma aveva la Pretura, con competenze molto limitate (la Sezione Distaccata conseguì ad una precedente riforma, con la fusione delle Preture con i Tribunali): ora il Giudice di Pace ha competenze limitate, ma presumibilmente aumenteranno

Quanto al mutamento della circoscrizione, ed al passaggio del territorio dalla competenza del Tribunale di Venezia a quella del Tribunale di Pordenone, si tratta di un evento che sino a poco tempo fa era impensabile.

Ricordo bene come la questione è nata, e merita ripercorrere quanto avvenuto.

A febbraio del 2012 da una nostra Assemblea uscì una presa di posizione che aveva il sapore di una provocazione: "Intendono chiudere il Tribunale a Portogruaro? Allora meglio a Pordenone che a Venezia".

Sembrava una eresia o una utopia, perché, seppure fosse del tutto evidente che il male minore, in caso di soppressione dell'ufficio decentrato, sarebbe stato essere trasferiti da un Tribunale lontano e scomodo e con enormi problemi, quale quello di Venezia, a un Tribunale vicino e comodo e con meno problemi, quale quello di Pordenone, ciò nonostante vi era il tabù della diversità di Provincia e addirittura di Regione.

Istituimmo allora un tavolo di lavoro, e cercammo sia l'approfondimento, sia il confronto.

Innumerevoli sono state le occasioni, le sedi e gli incontri, per esporre le ragioni e per sensibilizzare sul tema: l'opinione pubblica, le istituzioni e la politica.

Convincendoci sempre più da un lato che il passaggio sarebbe stato conveniente, dall'altro che quelli della Provincia e della Regione sono schemi e riferimenti molto distanti dalla concretezza dei problemi, e talvolta inadatti, se non controproducenti, alla loro soluzione.

Inutile negare che temevano moltissimo l'incomprensione e l'ostilità; specie trattandosi di un servizio pubblico, quello della giustizia, di primaria importanza, comparabile soltanto a quello della sanità.

Non è stato così, e mi piace pensare che si sia trattato non di sottovalutazione, ma, al contrario, di attenzione e di comprensione, da parte delle istituzioni e della politica in generale (non senza rilevare che non abbiamo registrato divisioni, in merito, tra i vari e pur contrapposti schieramenti).

Devo in particolare rendere merito, e ringraziare davvero, per come ci ha ascoltato, quale soggetto esponenziale della categoria che più aveva il polso della situazione, e per come ci ha supportato, in modo particolare il Comune ed i parlamentari espressi da questo territorio.

Un territorio che ha confermato una sua identità e coesione, nello stesso determinarsi con risolutezza e pragmatismo per una certa soluzione ed anche direzione, anziché restare indifferente ed inerte.

L'obiettivo fondamentale è quello della qualità dei servizi, e quindi il risultato concreto per l'utenza.

Il mantenimento del Giudice di Pace e il passaggio dal Tribunale di Venezia a quello di Pordenone sono la miglior soluzione che realisticamente si poteva ottenere.

Pur essendo certo che si è fatto bene, tanto per la categoria quanto per la cittadinanza e in generale per il territorio, non mi nascondo che non mancheranno disagi iniziali, per abituarsi al cambiamento; ed anche, invero, che si potrebbe essere solo all'inizio di un percorso più lungo e complessivo.

Tutte le nuove cause civili e penali sono ora di competenza non del Tribunale di Venezia ma del Tribunale di Pordenone, ed è un dato ormai acquisito ed un punto fermo; pare ragionevole che, prima o poi, ciò debba essere armonizzato con altre procedure e strutture.

Viene subito in mente la giustizia tributaria, che allo stato resta della Commissione di Venezia, e quella amministrativa, che allo stato resta del Tar di Venezia; ma penso anche al Catasto, al Pra, all'Agenzia del Territorio e così via.

Intendiamo istituire, al riguardo, un osservatorio, che possa dare un contributo a livello di analisi e di proposta, sia nell'immediato, sia in prospettiva.

Camera degli Avvocati di Portogruaro

Il Presidente Avv. Alvise Cecchinato



CAMERA AVVOCATI PORTOGRUARO

Assemblea del 20.2.15



Cari Colleghi, desidero ricordarVi l'Assemblea di venerdì 20.2.2015, alle ore 18,30, presso la Sala delle Colonne del Collegio Marconi, che ha all'ordine del giorno l'elezione del Presidente della Camera degli Avvocati di Portogruaro. Ritengo possa giovare qualche breve considerazione.

Le Camere Avvocati, si sa, sono associazioni forensi: non esistono per legge (come l'Ordine degli Avvocati, per intenderci) e, come avviene per tutte le associazioni di diritto privato, esistono perché, e fino a quando, vi sono interessi e finalità comuni, e persone che, oltre a condividere detti, reputano opportuno perseguirli attraverso appunto l'associazione.

La Camera degli Avvocati di Portogruaro fu fondata il 12.7.1985: tra pochi mesi, dunque, saranno trenta anni di vita dell'Associazione. Ne sono stati Presidenti dapprima l'Avv. Albano, poi l'Avv. Paolo Perrero, poi l'Avv. Maglio, poi di nuovo l'Avv. Albano, e poi, dal 3.3.2006, chi vi scrive.

Lo scopo è sempre stato quello di tutelare gli interessi propri del Foro di Portogruaro, anzitutto rappresentandolo in ordine alle problematiche riguardanti l'amministrazione della giustizia nel territorio, e poi anche promuovendo la formazione e favorendo gli incontri, giusta colleganza.

Negli anni, il Foro è molto cambiato.

Non so esattamente quanti erano gli avvocati nel 1985, ma nel 1990, quando io ho cominciato, erano poco più di una decina; ora, nel 2015, sono ben oltre un centinaio.

Sono cambiati i numeri, è cambiato il modo di fare l'Avvocato, e anche di essere un Avvocato.

Nel periodo in cui ho avuto l'onore di presiedere l'Associazione, la Camera Avvocati si è adeguata a questi cambiamenti, modificando la comunicazione, sia all'interno che all'esterno; ha poi dovuto fare i conti con la riforma della geografia giudiziaria, che da tempo incombeva.

In questi anni, non ho mai sentito essere messa in discussione la unicità della Camera come entità di riferimento del Foro; talvolta ho sentito essere messa in dubbio la sua effettiva rilevanza e utilità (e infatti lo sforzo principale è sempre stato quello di mantenere in buon numero le iscrizioni).

Tuttavia proprio le vicende della riforma della geografia giudiziaria hanno dimostrato, anche ai più scettici e disattenti, l'importanza della Associazione.

Il fatto che la Camera Avvocati godesse di vitalità e autorevolezza (per le innumerevoli attività poste in essere, grazie soprattutto ai Colleghi che profondevano il loro impegno nell'ambito del mio Direttivo; e per il fatto che le iscrizioni, nel periodo in questione, coincidevano quasi completamente col Foro) ha consentito, in quel delicatissimo frangente, di svolgere un ruolo positivo, e invero decisivo.

Infatti non ci possono essere recriminazioni per la soppressione della Sezione Distaccata del Tribunale, stante la decisione del legislatore e del governo di eliminarle tutte, senza distinzioni, mentre ci deve essere soddisfazione per il trasferimento del mandamento dal circondario del Tribunale di Venezia a quello del Tribunale di Pordenone: è stata colta una opportunità che non si sarebbe ripresentata, conseguendo un risultato prima facie quasi impossibile, di grande beneficio anzitutto per l'utenza, e di conseguenza per i professionisti.

Ma questi sono stati gli ultimi anni.

Il futuro ?

Non mancano interessi che accumulano gli Avvocati con studio nel Portogruarese: il mantenimento e la funzionalità dell'Ufficio del Giudice di Pace di Portogruaro, la formazione decentrata, etc etc, come è stato ripetutamente fatto presente.

Tenuto conto dello Statuto attuale (di impronta presidenzialistica) la scelta del Presidente è cruciale.

E appunto per questo raccomando la massima partecipazione all'Assemblea.

Per quanto mi riguarda, il mandato in corso sarebbe scaduto a fine anno; d'altra parte, sono stato eletto al Consiglio dell'Ordine di Pordenone, a seguito di indicazione, nella lista unitaria, del mio nominativo da parte appunto della Camera Avvocati.

Ma la ragione principale, ed assorbente, è un'altra.

Come sopra ricordato, sono Presidente dal 2006, e quindi da moltissimo tempo.

D'altra parte, divenni tale, e non lo dimentico, essenzialmente perché l'Avv. Albano ritenne di passare la mano, convinto come era che gli incarichi nella avvocatura dovessero subire frequente ricambio per consentire a quanti tra i Colleghi lo desiderano di dare il proprio contributo alla continua crescita professionale della categoria e per creare una comune mentalità di servizio.

Anche ora, come all'epoca (e diversamente dalle ultime volte di scadenza degli organi associativi) si sono manifestate nuove disponibilità (anzi: più d'una) a raccogliere il testimone e a farsi carico del futuro della Associazione.

Ben vengano.

Di qui la fissazione, da parte mia, dell'Assemblea in oggetto, senza attendere la naturale conclusione del mandato in corso.

Spero quindi che il cammino della Camera Avvocati prosegua nel segno della continuità e della condivisione dei principi e degli obiettivi di fondo che abbiamo a cuore.

Camera degli Avvocati di Portogruaro

Il Presidente Avv. Alvise Cecchinato